



**DALL'OMELIA DELL'ARCIVESCOVO DI TORINO,  
MONS. CESARE NOSIGLIA,  
IN OCCASIONE DELLA VEGLIA DI PREGHIERA PER LA  
SOLENNITÀ DI SAN GIUSEPPE LAVORATORE,  
FESTA DEI LAVORATORI  
(Torino, Parrocchia Gesù Operaio, 29 aprile)**

“...Accanto ai necessari impegni politici, finanziari ed economici che vanno messi in campo per affrontare e superare la crisi in atto, c'è, e non può non esserci, quel dovere solidale di accompagnare chi ne è succube con l'ascolto, il dialogo e la ricerca, un insieme di vie di soluzione che esigono però la necessità di superare chiusure o scoraggiamenti che ne ostacolano le concrete possibilità di azione e di riuscita. Diventa allora decisivo che, insieme ai Servizi per il Lavoro, presenti in molte parrocchie della Diocesi e al Centro di Orientamento al Lavoro diocesano la comunità cristiana si impegni per la promozione di una nuova cultura del lavoro e compia nuove modalità per accompagnare le persone nel trovare uno sbocco occupazionale, con lo stile di Gesù che nel Vangelo si fa “compagno di viaggio” dei due discepoli. Mi auguro che anche nelle Unità Pastorali di questo territorio si possa avviare questo servizio accompagnati dall'Ufficio Pastorale Sociale e del Lavoro.

Lo sappiamo bene che la mancanza di lavoro, o la sua contrazione, rischia di portare nell'animo di tanti quel senso d'impotenza che distrugge la dignità della persona, portandola a svalutare sia ciò che di buono sta facendo che le forze interiori di cui è in possesso. È dunque necessario che i Servizi per il Lavoro nelle nostre comunità parrocchiali siano composti da persone qualificate per accompagnare chi si trova in difficoltà, per far ritrovare in se stesso le motivazioni e gli stimoli per uscire da un tunnel che molte volte sembra eterno e senza uscita.

Inoltre, come comunità cristiana è importante che tutti siano messi in grado o disposti a mettersi in gioco in prima persona, se non vogliamo perpetuare una specie di welfare alla rovescia, cioè un assistenzialismo che alla fine lascia tutto come era e compie solo un'operazione estetica estranea alla realtà che le persone vivono e soffrono ogni giorno.”

*Appuntamenti*

- Progetto Policoro 10/05/14
- Incontro delle Aggregazioni Laicali 13/05/14
- Scuola di Formazione all'impegno sociale e politico 24/05/14
- Incontro della Commissione Regionale della PSL 31/05/14

*Questa newsletter si può scaricare dal nuovo sito*

<http://www.diocesi.torino.it/diocesitorino/s2magazine/index1.jsp?idPagina=25133>

**Incontro per ricordare  
don Gianni Fornero  
a 10 anni dalla morte**

Carissima/o,

alcuni amici di don Gianni con Luisella Fornero, la GiOC e la Pastorale Sociale e del Lavoro, hanno pensato di organizzare, in occasione dei dieci anni dalla sua morte, un percorso nella prima parte del 2014 che culmini con un incontro nel mese di giugno. Ci farebbe piacere cogliere questa ricorrenza per:

- ricordare don Gianni e le varie attività da lui promosse in ambito ecclesiale e sociale;
- riflettere sulle intuizioni più significative che hanno guidato la sua azione innovativa ed originale e sulla possibilità di continuare ad attualizzarle nella realtà odierna;
- capire come la formazione della GiOC ha influenzato la nostra vita e la nostra presenza nella società e nel mondo del lavoro, quali sono le cose rimaste, come continuiamo a viverle.

Per questo vorremmo organizzare un evento **sabato 14 giugno a partire dalle ore 14** che comprenda un momento di riflessione sulle intuizioni più importanti che hanno orientato la vita di don Gianni, un momento di preghiera e un momento conviviale.

In preparazione di quella giornata si sono organizzate delle tappe intermedie come occasione di incontro e di scambio tra ex giocatori ed amici di don Gianni per ricordare aspetti, momenti e luoghi della sua vita.

Un primo momento è stato organizzato a San Donato il 19 febbraio alle 21 al Centro Studi Bruno Longo a Torino in via Le Chiuse 14; un secondo alla GiOC il 28 febbraio alle ore 21 in via Vittorio Amedeo II n.16 a Torino ed un terzo che ricordi l'impegno di don Gianni nel lavoro, nel sindacato e nella Pastorale del lavoro si svolse il 29 aprile nella Parrocchia di Gesù Operaio.

Nel mese di settembre infine Gabriele Vacis si è reso disponibile ad organizzare un evento su don Gianni e l'esperienza della GiOC che sarà inserito nel programma di “Torino Spiritualità”.

Vorremmo coinvolgere il maggior numero di persone in questi appuntamenti ma, come puoi ben immaginare, non è facile recuperare i riferimenti di tutti coloro che hanno fatto dei tratti di strada con don Gianni. Per questo ti chiediamo di aiutarci a costruire un indirizzario più ampio possibile inviando alla segreteria nomi, mail, numeri telefonici di quanti pensi potrebbero essere interessati.

Per la segreteria puoi fare riferimento a:

GiOC: [mail@gioc.org](mailto:mail@gioc.org)

UPL: [lavoro@diocesi.torino.it](mailto:lavoro@diocesi.torino.it), tel. 011/5156355

Tommaso Panero: [tommaso.panero@fastwebnet.it](mailto:tommaso.panero@fastwebnet.it), cell. 3482200707.

Ti ringraziamo per la disponibilità e ti chiediamo di segnalarci eventuali proposte e suggerimenti. Ti aspettiamo naturalmente il 14 giugno 2014 **nella parrocchia di San Giulio d'Orta in C.so Cadore 173 a Torino.**

*Gli amici di don Gianni, Luisella, la GiOC e la Pastorale Sociale e del Lavoro*

ARCIDIOCESI DI TORINO  
UFFICIO PASTORALE SOCIALE E DEL LAVORO  
VIA VAL DELLA TORRE 3 10149 TORINO  
TEL 011/5156355 FAX 011/5156359

NEWSLETTER

**MESSAGGIO DELL'ARCIVESCOVO DI TORINO, MONS. CESARE NOSIGLIA,  
IN OCCASIONE DELLA SOLENNITÀ DI SAN GIUSEPPE LAVORATORE,  
FESTA DEI LAVORATORI**

*(Torino, dall'Arcivescovado, 1° maggio 2014)*

La Solennità di San Giuseppe Lavoratore si arricchisce quest'anno dell'esperienza e dell'insegnamento di due grandi Papi, Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II, canonizzati da Papa Francesco in questi giorni. Entrambi sono stati maestri nell'attenzione alle problematiche sociali e al mondo del lavoro, donando alla Chiesa e all'intera umanità un magistero ricco e una testimonianza personale capace di essere di esempio per tutti noi. Il loro insegnamento ha individuato alcune delle cause profonde della crisi attuale, ma anche le vie per restituire al lavoro il ruolo di fondamento e pietra miliare della dignità dell'uomo.

Oggi sappiamo bene che non ci può bastare una "crescita" fondata solo sugli indicatori economici e i beni materiali, perché un autentico sviluppo richiede prima di tutto il ripristino dei criteri di giustizia in ogni ambito della vita sociale, anche nel mondo del lavoro. Giustizia, intesa non solo come assistenza operata attraverso interventi di emergenza per le situazioni più gravi, ma piuttosto come capacità di resistere alla crisi in atto non gravando sulle fasce più deboli della popolazione con scelte che gettano nell'assoluta precarietà tante persone e famiglie, come purtroppo è avvenuto e avviene ancora sul nostro territorio. Soltanto a partire da rapporti "giusti" è possibile far rinascere la fiducia, da non intendere solo come motore per riavviare i consumi, ma come elemento indispensabile delle relazioni sociali.

A questo riguardo desidero fare particolare riferimento a coloro che, come imprenditori, dedicano energie personali e finanziarie per rimanere sul mercato e garantire i posti di lavoro attraverso uno sforzo straordinario volto all'innovazione dei processi produttivi. Questi sforzi hanno bisogno di essere accompagnati da una semplificazione della burocrazia, sistema che rischia spesso di rallentare in modo eccessivo le iniziative imprenditoriali. Incoraggio anche quei giovani che affrontano la precarietà del momento senza scoraggiarsi, ma trovano modalità di lavoro creative e nuove condividendo conoscenze e obiettivi non solo legati al profitto. Intorno all'innovazione, infatti, è possibile "fare squadra" fra tutte le componenti produttive e sociali, e ritornare a condividere obiettivi sganciati finalmente dai vecchi schemi basati su una contrapposizione inconcludente.

Oggi, le forme di rappresentanza, nel mondo del lavoro come nella politica, patiscono una grave crisi ed è dunque tanto più necessario operare per far crescere una nuova cultura che sappia di solidarietà, collaborazione e gratuità. Per questo motivo chiedo alle componenti politiche di mettere al centro del loro impegno i temi che interessano la vita concreta delle persone, stimolando altresì la riflessione sul futuro del nostro territorio e sostenendo concretamente le idee innovative che provengono dalla società civile. La festa del 1° maggio ne offre l'occasione e per questo ringrazio le componenti sindacali che la celebrano unite e con impegno collaborativo tra loro e con tutto il mondo del lavoro.

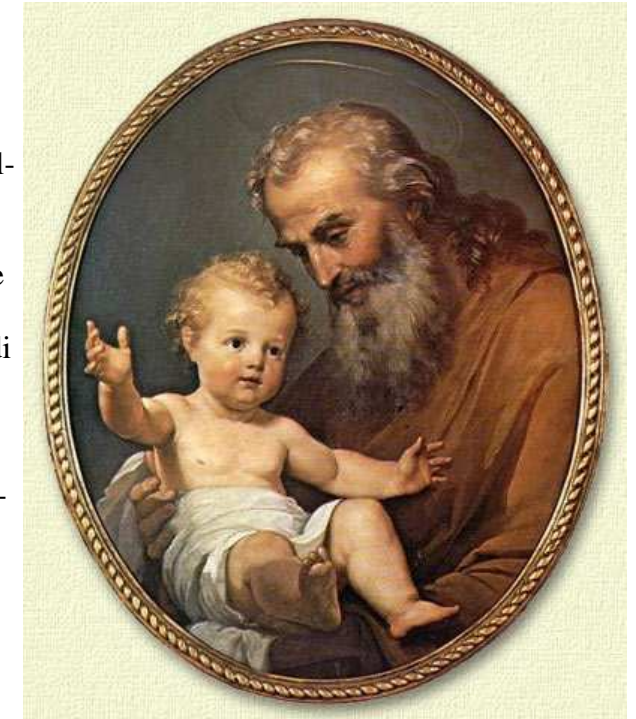
È infatti su questo stile partecipativo che l'impresa, il sindacato, il mondo educativo e formativo e ogni altro settore della società civile, compresa la comunità cristiana, si devono sentire interpellati. È lungo questa strada che, anche sul nostro territorio, è possibile trovare prospettive concrete per uscire da situazioni gravissime, come la disoccupazione giovanile e la "rassegnazione" di chi è espulso dal mercato del lavoro.

Ho voluto, in questi ultimi mesi, promuovere l'«Agorà del sociale» proprio per stimolare la comunità cristiana e la società civile a riflettere sul futuro del proprio territorio. Si è lavorato su tre assi fondamentali: educazione, lavoro, *welfare*. È evidente che proprio nel loro collegamento reciproco risiede la soluzione di tanti problemi, considerando lo stesso nuovo sistema di *welfare* come motore di sviluppo e non solo un'azione di carattere assistenziale, come

sanno bene le aziende che hanno assunto questo modello al loro interno. Ancora: educazione, lavoro e *welfare* sono ambiti che devono essere trattati sotto la categoria del "cambiamento" e non solo della crisi. Questa è la nuova prospettiva da sperimentare senza avere paura di rischiare strade nuove. Abbiamo bisogno di prendere atto che il nostro territorio in questi ultimi anni è davvero cambiato: nelle tecnologie di comunicazione come in quelle di produzione di beni e servizi, portando a considerare la prospettiva globale come una realtà a cui non possiamo sottrarci, nel mondo del lavoro come nella vita sociale. Il cambiamento, quando è vissuto con spirito di fiducia in Dio e nell'uomo, alimenta la speranza che siamo chiamati a costruire avendo le persone – fratelli e sorelle a immagine di Dio! – come unico riferimento. È proprio questa mentalità che impedisce alla paura di penetrare nell'animo, soprattutto dei più giovani, portando alla tentazione di ritornare indietro quando la strada intrapresa diventa difficoltosa, come sta capitando per la straordinaria avventura della nostra Europa. Il mercato del lavoro globalizzato ha bisogno di essere governato con sistemi nuovi, ma non ha certamente bisogno di richiudersi in visioni nazionalistiche che ci porterebbero ad impoverirci dal punto di vista culturale e non solo economico. La paura, come la rabbia, non ci portano da nessuna parte.

A tutti i lavoratori vanno il mio pensiero, la mia preghiera e il mio impegno pastorale, che non può che fondarsi sulla vita stessa di Gesù carpentiere a Nazareth: noi crediamo in un Dio che si è fatto uomo e ha lavorato, sofferto, gioito per il proprio lavoro. San Giuseppe Lavoratore e i nostri nuovi Santi Giovanni XIII e Giovanni Paolo II benedicano gli uomini e le donne di questo mondo e della nostra Diocesi in particolare, perché possano vedere nel proprio lavoro un'autentica partecipazione alla creazione e al bene della nostra società.

✠ Cesare Nosiglia  
Arcivescovo di Torino



**47<sup>a</sup> Settimana Sociale dei Cattolici Italiani**

**«LA FAMIGLIA, SPERANZA E FUTURO PER LA SOCIETÀ ITALIANA»**

Il [Documento conclusivo](#) della 47<sup>a</sup> Settimana Sociale dei Cattolici Italiani, celebrata a Torino, dal 12 al 15 settembre scorso si può scaricare dal sito [www.settimanasociale.it](http://www.settimanasociale.it).

Sotto il titolo *La famiglia fa differenza. Per il futuro, per la città, per la politica*, il testo si articola in **quattro parti**: la **prima** richiama l'attuale contesto di crisi che in molti casi ha ridimensionato in modo drastico non solo il reddito, ma anche la libertà e la dignità di famiglie già impoverite dalla crisi demografica; la **seconda** parte affronta questa situazione con uno sguardo di fede e, quindi, di speranza, rilanciando il progetto di famiglia che scaturisce dal sacramento del matrimonio. In continuità con la precedente Settimana Sociale di Reggio Calabria, la **terza** parte del Documento focalizza alcune priorità urgenti per una ragionevole agenda della famiglia. La **quarta** e ultima parte è dedicata all'impegno particolare dei laici, sia quali protagonisti principali dell'esperienza familiare sia in quanto portatori di una missione propria nell'ambito politico.